

## Fina (PD): “Le istituzioni non si piegano ai problemi del sindaco dell’Aquila. Porto il caso in Parlamento”

20 Agosto 2025



Il senatore del Partito Democratico **Michele Fina** interviene sulla vicenda della modifica alla legge regionale n. 42 del 2013 sull’ordinamento della **Polizia Locale in Abruzzo**, che in questi giorni ha innescato uno scontro ai vertici della destra di governo regionale tra il sindaco dell’Aquila Pierluigi Biondi e il Presidente del Consiglio regionale Lorenzo Sospiri.

«Assistiamo attoniti allo scontro tra il Sindaco dell’Aquila e il Presidente del Consiglio regionale: **una ruggine tutta interna alla destra che governa la Regione e il capoluogo, sul tema della nomina dei comandanti dei Corpi di Polizia Locale.** Uno scontro che nasce dalla pervicace ostinazione del sindaco Biondi che, sin dal 2017, si è rifiutato di nominare un capo della Polizia Locale tra i componenti del Corpo: **una scelta che è costata al Comune dell’Aquila numerosi pronunciamenti di condanna della giustizia amministrativa.**

Ora il sindaco dell’Aquila, che incidentalmente dovrebbe essere anche responsabile nazionale enti locali di FDI – a proposito di come la destra pensa di esercitare i poteri di governo – invece di attenersi alle decisioni dei giudici amministrativi in sede di TAR e Consiglio di Stato, vorrebbe risolvere il suo problema locale con un colpo di spugna alla legge. Ma non si può fare della legge uno strumento per risolvere i propri problemi amministrativi: è evidentemente un’offesa alle istituzioni regionali e a chi le guida.

**La modifica alla legge n. 42/2013 è sbagliata**, come hanno dichiarato tutti sindacati, le

associazioni professionali e gli osservatori competenti. In questi giorni ho raccolto proteste, informazioni posizioni apparse sulla stampa per farne un quesito parlamentare in forma di interrogazione, da rivolgere — appena il Parlamento tornerà al lavoro — ai Ministri dell'Interno, della Giustizia e della Pubblica Amministrazione, ciascuno per le proprie competenze. Vengono colpiti infatti gli ambiti peculiari di polizia giudiziaria e tutela dell'ordine pubblico cui la Polizia locale è chiamata: alla faccia della tanto sbandierato sicurezza.

**È una ferita all'ordinamento della Polizia Locale: questa modifica consentirebbe la nomina di dirigenti non appartenenti al Corpo, in violazione dei principi della legge 65/1986 e in contrasto con i principi costituzionali che vi sono alla base.**

Stupisce che la destra, che a chiacchiere dice di voler difendere e rispettare le divise, con questa vicenda dimostri l'esatto contrario: quando si tratta di comandare con arroganza, non si guarda in faccia a nessuno, neanche a chi col proprio lavoro onora ogni giorno la divisa e tutela la sicurezza dei cittadini”